



LA VIE EN ROSE

LA MÔME

LÉGENDE PRESENTA

LA VIE EN ROSE

LA MÔME

Un film di **OLIVIER DAHAN**

MARION COTILLARD

**SYLVIE
TESTUD**

**PASCAL
GREGGORY**

**EMMANUELLE
SEIGNER**

**JEAN-PAUL
ROUVE**

**GÉRARD
DEPARDIEU**

**CLOTILDE
COURAU**

**JEAN-PIERRE
MARTINS**

**CATHERINE
ALLEGRET**

**MARC
BARBE**

SCENEGGIATURA **OLIVIER DAHAN** ADATTAMENTO E DIALOGHI **OLIVIER DAHAN** E **ISABELLE SOBELMAN**
MUSICA ORIGINALE DI **CHRISTOPHER GUNNING** DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA **TETSUO NAGATA** A.F.C. SCENOGRAFIA **OLIVIER RAOUX** CASTING **OLIVIER CARBONE**
COSTUMI **MARIT ALLEN** SUONO **LAURENT ZEILIG (C.A.S)** **PASCAL VILLARD** **JEAN-PAUL HURIER** DIREZIONE MUSICALE **EDOUARD DUBOIS**
MONTAGGIO **RICHARD MARIZY** 1° ASSISTENTE ALLA REGIA **MATHIAS HONORÉ** POST PRODUZIONE **ABRAHAM GOLDBLAT**
DIRETTORE DI PRODUZIONE **MARC VADE** PRODUTTORE ASSOCIATO **CATHERINE MORISSE**
PRODOTTO DA **ALAIN GOLDMAN**

Durata 2h20

DISTRIBUITO DA



MIKADO

MIKADO FILM

Via V. Pisani, 12 - 20124 MILANO

Tel. 02 679790

Via E. Gianturco, 4 - 00196 ROMA

Tel. 06 3244989

USCITA 27 APRILE 2007

Foto e pressbook su
www.mikado.it

UFFICIO STAMPA
MIKADO FILM
ROBERTA AVOLIO
Tel. 06 3200026
e-mail: r.avolio@mikado.it

*D*all'infanzia alla fama,

dal trionfo alla disperazione,

da Belleville a New York,

la straordinaria vita di Edith Piaf.

Il racconto autentico del suo incredibile destino

offre uno sguardo nell'anima dell'artista

e nel cuore della donna.

Personale, intensa, fragile e indistruttibile,

pronta ad affrontare qualsiasi sacrificio per la sua arte,

vogliate accogliere come merita

la più immortale fra tutte le cantanti...

SINOSSI

3



Olivier Dahan, regista e sceneggiatore, ricorda: "Volevo fare un film sull'impulso vitale di un artista.

Mi trovavo in una libreria e sfogliavo un libro sulla Piaf quando all'improvviso mi venne un'idea.

Mandai subito un messaggio ad Alain Goldman. Cinque minuti dopo, mi diede il via libera. È stato con me fin da quel primo avvio. E, a dire il vero, così veloce nell'assecondarmi che per un attimo mi chiesi in quale impresa mi fossi mai cacciato!"

Dice **Alain Goldman**: "Ero molto interessato a lavorare di nuovo con Olivier. Siamo molto vicini professionalmente e personalmente, ma non avevamo programmato nulla insieme. Poi, il 22 gennaio 2004, alle 15.46, ricevetti da lui un messaggio scritto:

«Un film su musica e amore, una bomba tragico-romantica. Argomento francese, interesse internazionale. Un grande film sulla Piaf.»

Il messaggio riassume il film alla perfezione. Conservai quel testo, quell'impulso iniziale, come riferimento.

NOTE DI PRODUZIONE

22 gennaio 2004, ore 15.46

Mentre scrivevamo la sceneggiatura, e perfino più avanti, se ci allontanavamo tornavamo sempre a quel precetto fondamentale. Sentii immediatamente che avremmo fatto il film, che forse avrebbe aperto altre prospettive e che il messaggio di Olivier ci avrebbe ricordato che avevamo avuto fede."

Olivier Dahan aggiunge: "Per me, la Piaf è il perfetto esempio di qualcuno che non pone barriere fra la vita e l'arte. La fusione fra la propria esistenza e il lavoro è la base stessa di un vero artista. Come tutti i francesi conoscevo qualche sua canzone e sapevo qualcosa della sua vita, nulla di più. Era la persona ideale per portarmi a parlare di ciò che mi interessa. La scintilla l'accese una foto di lei da ragazza a passeggio con l'amica Momone.

Pochi hanno visto com'era lei così giovane. Le foto prevalenti risalgono agli anni '50 e '60 - la fragile icona vestita di nero. Quella foto mi offrì un'immagine di qualcuno completamente diverso, qualcuno che non era Edith Piaf e che mi intrigava.

M'immaginai una sorta di ponte fra l'immagine prevalente e quella foto d'un diamante grezzo."

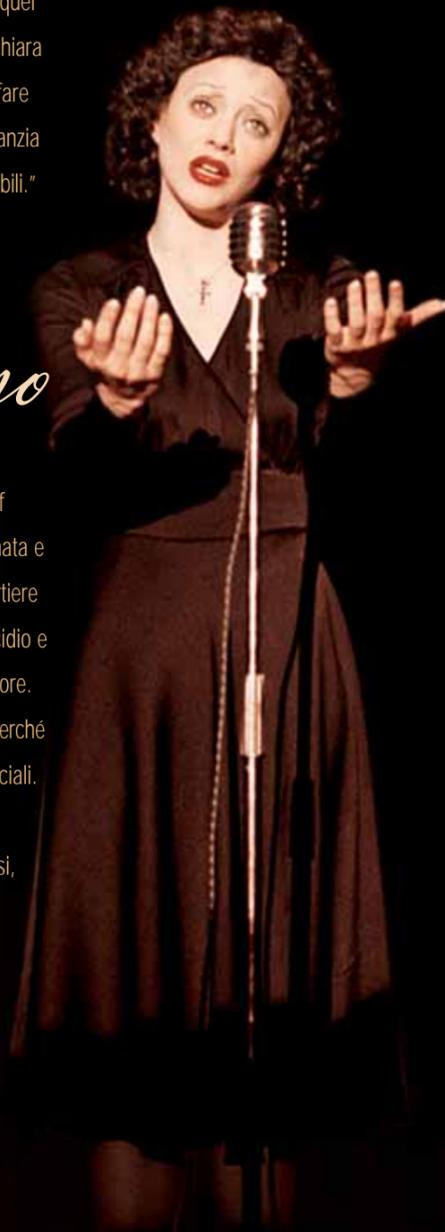


Dice **Alain Goldman**: “Filmare una vita celebre richiede sempre un lungo processo. **VATEL** e **1492: LA CONQUISTA DEL PARADISO** mi hanno insegnato che ci vuole più o meno un anno per fare ricerche, elaborare ogni informazione necessaria e trovare una forma narrativa interessante. Sulle prime Olivier, molto visuale e intuitivo, non voleva scrivere il film. Dovetti costringerlo. Avevo bisogno della sua precisione, del suo controllo dell'essenziale. Sapevo che avrebbe avuto cose personali da dire nel film – cose che solo lui avrebbe potuto esprimere. Era la sua visione unica della vita della Piaf che mi interessava.”

Olivier Dahan spiega: “Lessi tutto quanto era stato scritto su di lei, pubblicato o non pubblicato, da quando era in vita ad oggi. Allo stesso tempo, cominciai a scrivere, combinando le cose che mi parevano più importanti in quel che andavo leggendo a quel che volevo esprimere e che travalicava l'esistenza della Piaf. Credo di aver una chiara idea di quel che prova un artista – la Piaf come qualsiasi altro. Apprensione, ansia, desiderio... Non volevo fare un film biografico, ma volevo che tutto nel film fosse reale. In alcuni punti, specie se riguardavano la sua infanzia di cui parlava di rado, ho cercato di dedurre ciò che fosse realmente accaduto, usando i pochi elementi disponibili.”

più di una storia, un incontro favoloso

Alain Goldman commenta: “Mano a mano che la sceneggiatura prendeva corpo, vidi come la vita della Piaf fosse perfino più drammatica di alcune sue canzoni – una tragedia che conteneva un po' di tutto! Abbandonata e allevata in un bordello; cieca per un breve periodo nell'infanzia; per strada col padre, prima di finire nel quartiere di Pigalle, preda di un magnaccia. E proprio quando la sua carriera comincia a decollare, è accusata di omicidio e deve ricominciare da capo. Il romanziere più fantasioso non avrebbe potuto mettere insieme una storia migliore. La Piaf è una di quelle rare interpreti di richiamo universale – uomini, donne, giovani e meno giovani – e non perché lei si rivolga ai nostri istinti più bassi. Lei ci eleva. La sua voce affascina attraversando barriere culturali e sociali. Tutti possiamo identificarci in lei. Edith Piaf è un'icona, un faro di cui abbiamo bisogno oggi più che mai. La sua statura unica si erge ben oltre i nostri confini. Ecco perché il film ha suscitato l'interesse di tanti paesi, inclusi quelli di lingua inglese spesso indifferenti ai film francesi.”



Olivier Dahan osserva: “Durante le mie ricerche, ho accumulato molte informazioni e, soprattutto, ho avuto la conferma delle mie intuizioni iniziali. La Piaf è innegabilmente l'archetipo dell'artista. In genere, quando l'artista inizia ad autodistruggersi, la sua arte regredisce: in questo senso la Piaf rappresenta un'eccezione. Mentre il corpo le si consumava, la sua arte si faceva più alta, diventava più pura. Questo avviene di rado. Perfino nel suo declino, nella sua voce e nella sua volontà c'era tutto quanto la spingeva a cantare, a interpretare come non aveva mai fatto prima. Non si arrese mai.”

E aggiunge: “Non credo all'artista tormentata. Come tutti, la Piaf ebbe ovviamente dei momenti felici, perfino quando ce lo si aspetterebbe di meno. Non credo che



l'essere infelici sia un prerequisito per essere grandi artisti, o anche solo artisti. Al contrario, si deve far di tutto per non essere infelici.

In molte biografie si trascura l'infanzia del soggetto. Eppure quei primi anni condizionano il resto della nostra vita. La chiave di tutto sta spesso nella nostra infanzia.”

Olivier Dahan spiega: “Quasi ogni scena girata, incluso il dialogo, deriva dalla prima stesura. Ho rielaborato la struttura della sceneggiatura, ma non il contenuto. La prima scena è esattamente come l'ho pensata all'inizio. Nei suoi scritti, nelle dichiarazioni, la Piaf si esprimeva con grande proprietà. Per i dialoghi ho usato le sue stesse parole. Andava dritto al punto senza verbosità.

Ho letto la sua corrispondenza, incluse le lettere non pubblicate, e fui colpito dalla qualità della sua prosa, dalla sua onestà e acutezza di giudizio.

Nonostante fosse tanto famosa, il soggetto del film ebbe per me un carattere molto intimo e personale perché misi nel film esattamente quel che volevo dire. Non mi sentii mai intimorito dalla sua importanza. Intendevo dipingere un ritratto. Raccontare i fatti della sua vita non mi interessava in sé.

Gli avvenimenti che filmo aiutano a costruire il ritratto. Ho cercato sempre di essere sincero, rispettoso, avvicinandomi a lei ma senza idealizzarla. Lei non idealizzò mai se stessa o la sua arte.

Mentre lavoravo alla stesura della sceneggiatura, ritenni doveroso non incontrare nessuno che l'avesse conosciuta personalmente.

Un giorno mi contattò Ginou Richer, per vent'anni la migliore amica della Piaf.

Le mandai la sceneggiatura, pensando che questo sarebbe stato un vero esame. Lei mi telefonò per dirmi che non mi ero sbagliato sul personaggio.

Vedevo l'intero processo come una sorta di scavo; cercavo di mettere insieme vari pezzi senza sapere se il risultato sarebbe stato corrispondente all'originale. Anche così il mio approccio non è stato quello di un archeologo ma – spero – quello di un artista teso a non snaturare persone o avvenimenti.

Volevo esprimere a mio modo sul personaggio Piaf cose vere ed esatte, senza tradirla o senza dover scegliere tra due approcci.

Tutto quel che volevo esprimere liberamente, attraverso di lei o con lei, doveva provenire dalla sua vera vita.”

Oliver Dahan dice: "Cominciai a pensare al casting del film affidandomi all' intuito. I personaggi sono molti, e per ognuno la mia scelta andò ben al di là di ogni considerazione professionale. Fu viscerale, direi. Oltre il loro talento di attori, tutti mi coinvolgono emotivamente."

E aggiunge: "Benché non la conoscessi di persona, per interpretare la Piaf pensai subito a **Marion Cotillard**. L'avevo vista in parecchi film che ne dimostravano il talento drammatico così importante per quel ruolo e che poche attrici possiedono. La Piaf è un' icona: il volto, la voce, la silhouette sono immediatamente riconoscibili. Perché il pubblico accettasse quel che volevo dire, doveva esserci una somiglianza

come la Piaf, fino alla minima inflessione. Ne copii i movimenti, inclusa la rigidità provocata dall'artrite alle mani. Marion andò ben oltre l'imitazione. Mise nel suo lavoro una forza e un'umanità incredibili. Quando la vidi per la prima volta nei panni della Piaf, perfino prima che Didier Lavergne avesse completato quel suo capolavoro di trucco, rimasi di stucco. Capii che avrebbe funzionato."

Oliver Dahan spiega: "Avevamo tempi molto stretti, così fummo costretti a perfezionare il trucco durante le riprese. Non eravamo molto avanti. Smettemmo di girare per un giorno e facemmo alcuni tentativi. Didier Lavergne ha fatto un lavoro incredibile. Diceva che un trucco tanto pesante sarebbe stato impossibile per i

oltre l'icona, dando corpo al personaggio



fra l'attrice e la Piaf. Marion è più bella, ma c'è una sicura somiglianza con le foto della cantante da giovane. Così prima le mandai la sceneggiatura e poi c'incontrammo. Non avevamo molto tempo, così non facemmo dei veri e propri provini, dedicammo solo una mezza giornata al trucco. Tuttavia chiesi a Marion di far ricerche per la sua parte come avevo fatto io, leggendo libri e guardando il materiale filmato esistente. Credo che come me si sia avvicinata al personaggio intuitivamente, la maniera migliore per farlo."

Alain Goldman osserva: "Olivier percepì all'istante che Marion aveva una somiglianza notevole con la Piaf, quando questa aveva la sua stessa età. Marion ha fatto un lavoro fantastico. Non solo è entrata nella mente del personaggio, ma anche nella sua pelle. Per qualche strano miracolo, comincio a parlare proprio

primi piani. Io continuai a insistere finché lui non ottenne il risultato giusto. Fu una lotta comune. Avevo detto a Marion che, per quanto trucco potesse avere, volevo vedere lei. Non volevo imitazioni. Era fondamentale che Marion non fosse sopraffatta. Volevo che lei e la Piaf fossero egualmente visibili."

Il regista prosegue: "È stata la prima volta che ho stabilito un rapporto tanto forte con un'attrice. Abbiamo condiviso la stessa percezione del personaggio Piaf. Prendevamo spunto l'uno dall'altra. In alcuni punti sentiamo la vera voce di Marion, ma per lo più lei mimava, e mimare la Piaf è complesso. Non si tratta solo di far partire la musica e cantare liberamente. Marion si esercitò molto per ottenere i tempi giusti della respirazione e del ritmo. È riuscita a impersonare la cantante catturandone l'anima. La fa tornare viva."



Alain Goldman dice: "Il film non è una passeggiata nella vita di Edith Piaf. Uno dei lampi di genio di Olivier gli fece dividere le persone fra quelle per cui la Piaf fu importante e quelle che furono importanti per lei. È il suo cuore a guidarci. Il film è un viaggio emotivo – un film che ha qualcosa da dire, non un docudramma." **Olivier Dahan** ricorda: "Non si trattava di risentire tutti i suoi successi e, ancor meno, di fare il lungo elenco delle sue celebri conoscenze e dei suoi amanti. Mi concentrarai su quelli che l'avevano aiutata a costruire il proprio personaggio, ed è per questo che vediamo il suo manager e il suo assistente ma non Montand, Aznavour e altra gente famosa dell'epoca. Il mio interesse si limitava alla Piaf privata, alla donna e non all'icona pubblica. Marlene Dietrich è l'unica eccezione alla regola. Ho scritto anche la scena di quando conobbe Chaplin, e lui le disse che con le canzoni aveva conquistato ciò che lui aveva conquistato con i film. A dire il vero, Marion interpreta molte scene come un'attrice del muto.

le persone a lei care

Piaf creò un personaggio, proprio come aveva fatto Chaplin. Creò intenzionalmente un mito e non si fece scrupolo di inventare di tutto, specie con i giornalisti che credettero a storie prese per buone ancora oggi." **Clotilde Courau** interpreta Anetta, la madre di Edith, che abbandonò la figlia per far la cantante.

Olivier Dahan dice: "Clotilde ha un ruolo piccolo ma cruciale. È una parte molto difficile. La madre della Piaf chiedeva spesso denaro alla figlia ed Edith, nonostante l'amarezza, l'aiutava sempre. È l'unica della famiglia non sepolta con lei." **Jean-Paul Rouve** interpreta Louis Gassion, un saltimbanco. Il regista commenta: "Conosco Jean-Paul da molto tempo e ci tenevo a lavorare con lui. Apprezzo la sensibilità che offre fisicamente alla parte." **Sylvie Testud** interpreta Momone, l'amica di Edith agli inizi della carriera. **Olivier Dahan** ricorda: "Non conoscevo Sylvie, e per me è stata una rivelazione. L'avevo vista in altri film, ma ne danno una falsa impressione. È molto spiritosa. Come attrice è brava quanto semplice e modesta. Apprezzo l'ottica in cui vede ogni cosa." Il regista prosegue: "Non conoscevo personalmente **Gérard Depardieu**. Me lo suggerì Alain. Ha il ruolo di Louis Leplée, colui che diede alla Piaf la grande occasione. Ci siamo capiti fin dal primo incontro. Gérard è come la Piaf, non separa la vita dall'arte. Le mescola insieme." **Alain Goldman** aggiunge: "Ho conosciuto Gérard in occasione di **1492: LA CONQUISTA DEL PARADISO**. È stato il primo attore che ho scritturato nella mia carriera di produttore. Quando ritornammo dopo le riprese in Costa Rica, mi predisse che avremmo lavorato insieme per vent'anni.

Da allora, gli chiedo di partecipare a tutti i miei progetti, anche se si tratta solo di pochi giorni. Fare un film con Gérard non vuol dire semplicemente girare, bensì scrivere una pagina di storia del cinema." **Pascal Greggory** interpreta il manager della Piaf, Louis Barrier. Dice **Olivier Dahan**: "Avevo lavorato con Pascal prima. Mi chiamò e io riscrissi completamente tutta la sua parte. Su consiglio di Ginou Richer, fu l'unico personaggio che modificai. Lei mi svelò uno dei suoi segreti: Louis era stato pazzamente innamorato della Piaf, e nei primi tempi erano anche usciti insieme. Questo non appare in nessuna delle biografie. Mette il personaggio in una nuova luce e Pascal ebbe ragione a insistere." Rivela il regista: "L'unica parte per cui feci dei provini fu quella di Marcel Cerdan, il campione del mondo di boxe. Mi serviva un attore che avesse una certa somiglianza con lui e sapesse tirare di boxe. Conoscevo Jean-Pierre Martins da un pezzo ma non avevo pensato a lui per quel ruolo. Aveva suonato con un gruppo chiamato Les Silmarils e io avevo girato un video per loro dodici anni prima. Dopo un paio di prove, entrò perfettamente nella parte." **Emmanuelle Seigner** interpreta Titine, la prostituta che si attacca molto a Edith. **Olivier Dahan** ricorda: "Incontrai Emmanuelle per discutere di un progetto che poi non andò in porto, così approfittai dell'occasione per lavorare con lei. La Piaf era stata davvero allevata in un bordello, ma io creai il personaggio di Titine su una base concreta. Ritenevo che alle prostitute, con il loro lato materno, dovesse aver fatto piacere che una bambina vivesse con loro."



Olivier Dahan ricorda: “Non fu facile finanziare il film. Alain dovette impegnarsi molto per assicurarci i fondi. Nessuno dei potenziali finanziatori sembrava ispirato da un film sulla Piaf. Così il tempo di preparazione fu estremamente ridotto, circa 3-4 mesi. Dovetti più che mai affidarmi all’istinto. Non ci furono letture o prove, che a me comunque non piacciono. Sul set, come quando scrivo, è la prima stesura – la spontaneità – quella che cerco. Avevamo un programma di lavorazione così frenetico che a volte vedevo il set per la prima volta il giorno stesso delle riprese. Il reparto scenografia lavorava giorno e notte ininterrottamente.

A volte quando giravamo la vernice era ancora fresca.”

Alain Goldman dice: “Ogni decisione fu presa dal punto di vista artistico. Era quanto ci eravamo prefissi e non derogammo mai. La mia società affrontò tutti i rischi. Eravamo costantemente in pericolo di sfiorare il budget o il programma delle riprese e, oh se l’abbiamo fatto! Ma il film era così affascinante che ci sentimmo costretti a concedergli ogni possibilità di successo. Alcuni finanziatori si ritirarono. Non nutro risentimenti nei loro confronti, ma a volte fu difficile continuare. Per fortuna TF1 venne in nostro soccorso. Il risultato finale è dovuto esclusivamente al talento di Olivier, ma sono felice che non sia venuto meno il nostro supporto a garantirgli la possibilità di successo.”

Olivier Dahan aggiunge: “Le riprese proseguirono per quattro mesi e mezzo agli inizi del 2006. Girammo per lo più negli studi di Praga, con qualche settimana a Parigi e a Los Angeles. Le scene ambientate a New York furono girate in interni. Ovviamente, fu necessario ricostruire set d’epoca. Alcuni, come ad esempio la hall di un albergo con una vista di New York, furono approntati per una sola scena o perfino una sola inquadratura. Ci fu una gran varietà di set di ogni dimensione. Nel film ci sono sia carretti sia limousine, poiché la vita della Piaf parte dall’inizio del XX secolo rurale per concludersi a metà di questo in ambiente cittadino. Non volevo solo ricrearlo, ma immergervi tutto il pubblico.

La narrazione doveva essere impressionistica, non lineare.

Volevo intrecciare vari periodi, spostandomi dall’uno all’altro per associazione di idee o di immagini, come quando i lampi dei ricordi ci attraversano per un attimo la mente. Olivier Raoux, lo scenografo, è stato grande. Per di più, la delicatezza e i chiaroscuri delle luci di Tetsuo Nagata mi hanno fornito una sorprendente precisione visiva. Lavoravo con lui per la prima volta e sono stato incantato dal suo controllo della luce.”

Il regista continua: “Iniziammo con le scene nel bordello, con la piccola **Manon Chevallier** che interpreta Edith Piaf a cinque anni. Per le scene di quando aveva dieci anni, prese il suo posto **Pauline Burlet**. Ogni scena, dall’infanzia di Edith alle riprese con Marion, ha la stessa intensità perché si tratta della stessa persona anche se in stadi diversi della sua vita. Ho usato lo stesso approccio sia nel dirigere le due bambine sia nel dirigere Marion.” Poi il regista aggiunge: “Ho dedicato molto tempo per decidere come affrontare uno dei

Molte persone si sono prodigate per fare un film che non solo ottenesse buone critiche o sbancasse il box-office, ma per realizzare insieme un’opera degna della persona di cui racconta la storia e anche delle nostre aspettative. Ricordo ancora le serate passate con gli amici della troupe nel mio appartamento di Praga.

Invece non ho che scarni ricordi di episodi sul set.”

Alain Goldman fa notare: “Se è stato fatto il lavoro preparatorio e tutto va secondo i piani, sul set il produttore non serve un gran che. Io ci andavo per il piacere di vedere al lavoro tutti quei talenti – Olivier, Marion, la troupe e Gérard Depardieu, che descriverei come una sorta di mio fratello maggiore. Stavamo lavorando tutti nella stessa direzione, ispirati dalla Piaf e da Olivier. Vedendo il film adesso non ti pare che sia la storia illustrata della vita di Edith Piaf, ma ti sembra di averla conosciuta di persona.



momenti più importanti nell’esistenza della Piaf – raccontato già molte volte – in cui lei apprende che Marcel Cerdan, l’amore della sua vita, è morto in un disastro aereo mentre faceva ritorno da lei. Ho immaginato la scena come un piano-sequenza che in un certo senso riassume la vita – felice al mattino, distrutta la sera, ma comunque sul palcoscenico. La scena fu filmata su un set particolare. Provammo e poi bloccammo tutto a lungo.”

A proposito della colonna sonora il regista dice: “Ho lasciato la scelta delle canzoni al mio istinto, ai miei sensi. Naturalmente, alcune furono scelte automatiche. Desideravo anche sentir cantare la Piaf in inglese, per non farne un’icona solo francese. Come artista, lei non appartiene a nessuno in particolare ma a tutti coloro che la ascoltano. L’ideale di ogni artista è raggiungere l’universalità.

La realizzazione di questo film è durata tre anni, tre anni ricchi di eventi.

È certo il film più commovente che io abbia mai prodotto.”

Olivier Dahan conclude: “Questo è senza alcun dubbio il film che sento più vicino. Per me, la storia è sempre solo un pretesto, un mezzo per comunicare quelle sensazioni che riesco ad esprimere solo con immagini e suono. Mi sono formato in una scuola d’arte e non in un centro cinematografico. Cerco di avere l’approccio del pittore, non in senso visivo ma come creatività. Negli anni, ho cercato di mantenerlo semplice, di migliorarlo scavando quanto più possibile dentro me stesso. Per la verità, pur raccontando e rispettando la storia della Piaf, il film è molto autobiografico. Se la mia stessa vita fosse raccontata in un film, non sarebbe più sincero di questo. L’evidenza dimostra la fede della Piaf, mentre io personalmente la sto ancora cercando. Mi manca quella voce interiore che dovrebbe farmi da guida. A meno che, naturalmente, non sia l’istinto...”



Quando avevo poco più di vent'anni, ero molto presa dai cantanti del movimento de "la chanson réaliste" e ascoltavo spesso Fréhel, Yvette Guilbert, Aristide Bruant e, naturalmente, Edith Piaf. Le sue canzoni mi commuovevano più delle altre perché lei cantava di emozioni pure, vere, assolute, con una voce che ti arrivava fin nelle viscere. A quel tempo non sapevo quasi nulla di lei, ma già conoscevo a memoria canzoni come "Les amants d'un jour", "L'hymne à l'amour" e "La foule". In seguito, in parecchie occasioni ho ascoltato le sue canzoni prima di interpretare una scena per raggiungere uno stato emotivo, vulnerabile. La Piaf mi ha aiutato come attrice molto prima che avessi l'opportunità di interpretarla.

Il mio agente mi aveva detto molto prima che Olivier Dahan stava scrivendo un film sulla Piaf e aveva pensato a me per la parte, ma l'esperienza mi aveva insegnato a non far troppo caso alle voci fino a quando non avessi avuto fra le mani il copione.

Nei mesi che seguirono, avevo sentito ogni tanto altre voci e m'ero tolta di testa tutta la faccenda, quando un giorno Olivier mi chiese d'incontrarlo.

LA VIE EN ROSE

di Marion Cottillard...

Ci siamo intesi subito, andando molto d'accordo, come se fosse ovvio che un giorno le nostre strade si sarebbero incrociate.

Prima di quell'incontro, avevo dato un'occhiata a qualche foto della Piaf. Non volevo essere presuntuosa e investire troppa energia in una parte che non mi era neanche stata offerta, ma non potei trattenermi dal cominciare a interessarmene. Quando mi resi conto che Olivier intendeva veramente far il film con me, fui impaziente di cominciare. Mi diede il libro di Jean Noli sugli ultimi tre anni di vita della Piaf. La mia ammirazione per lei non fece che crescere quando scoprii che genere di vita aveva vissuto.

Allora la sceneggiatura era più lunga ma già notevole. Olivier aveva costruito un ritratto della Piaf intimo, equilibrato e molto umano. Il testo era pieno di momenti cruciali, incontri destinati a cambiare una vita, rotture, abbandoni, speranze e amori.

Un film normale non contiene quasi mai scene a quel livello, mentre questo ne ha moltissime. Credo infatti che l'intensità con cui la Piaf affrontasse i buoni e i cattivi momenti spieghi perché ci abbia lasciato a soli quarantasette anni.



La mia era una parte straordinaria, ma mi resi presto conto quanto sarebbe stato impegnativo interpretare la Piaf dai suoi inizi fino alla morte. Non avevo mai avuto un ruolo simile prima. Nessuno mi aveva mai chiesto di interpretare una donna come lei, una vita come la sua. Per me era tutto nuovo. Ero nervosa, ma non mi sfiorò mai il minimo dubbio. Forse ciò era dovuto al fatto che Olivier non ebbe mai dubbi. Aveva fiducia in me, ed era quello di cui avevo bisogno. Quello che mi impedì di finire in preda al panico. Benché avessi immaginato che sarebbe stato difficile, non ero riuscita a immaginare quanto!

A ottobre del 2005, appena terminate le riprese di **UN'OTTIMA ANNATA**, di Ridley Scott, cominciai a lavorare ogni giorno. Aprivo il copione, leggevo quelle scene meravigliose e poi lo chiudevo subito, osando a malapena pensare a quel che mi attendeva. Una vocina mi diceva di aprirlo di nuovo e andare avanti con la lettura perché presto sarei stata nella Brasserie Julien a recitare quella scena.



O nell'appartamento di Boulevard Lannes a leggere "Non, je ne regrette rien" per la prima volta, e avrei dovuto interpretare quella scena. O sarei stata distesa sul suo letto di morte, e non avrei potuto più ritirarmi! Così andavo avanti a leggere la sceneggiatura, con il cuore che mi batteva forte. Altre volte ero stata così apprensiva da arrivare al punto di telefonare al regista per dirgli di chiamare un'altra attrice. Ma per questo film, anche quando ero ridotta a un groviglio di nervi, non mi sarei mai tirata indietro, nemmeno una volta!

Dall'inizio dissi che avrei avuto bisogno di lavorare con un coach, non per problemi fisici o per sentirmi rassicurata: volevo che al mio fianco ci fosse qualcuno pronto a incontrare la Piaf con me. Avevo già lavorato con Pascal Luneau e lui mi indicò qualcosa che per me fu assolutamente vitale. Provavo una tale ammirazione per la Piaf, che alcuni suoi aspetti mi risultavano incomprensibili, specie quello tirannico. Pascal mi aiutò a capire che la mia ammirazione mi impediva di arrivare fino in fondo al suo carattere.

Perdere un po' di quell'ammirazione non avrebbe voluto dire che non mi piaceva più, ma che potevo arrivare a un altro livello. Smisi di sminuirmi paragonandomi a lei, e così riuscii a capire quel che non mi piaceva della sua personalità.

Alla fine arrivai a volerle bene comunque perché mi resi conto che l'unica cosa che lei non riusciva a sopportare era restar sola. Per evitarlo, lei non si fermava dinanzi a nulla, anche se ciò significava tiranneggiare chi amava.

Non avevamo mai lavorato sulle caratteristiche fisiche del personaggio – come camminasse, si muovesse, parlasse – ed ecco che, il primo giorno sul set, sentendo "Azione!", mi viene fuori dalla bocca questa voce che non avevo mai sentito prima.

La mia preparazione si era tutta concentrata a osservare, a immergermi in Edith Piaf. Avevo visto tante registrazioni e ascoltato tante interviste da scatenare dentro di me un processo interiore.



Fin dall'inizio, non avevo avuto la minima intenzione di imitarla soltanto. Il mio scopo era creare dentro di me spazio sufficiente perché lei si sentisse a suo agio, pur senza che io scomparissi del tutto. Dovevo accettarla con calore perché potessimo intenderci e creare qualcosa insieme. Essere attore vuol dire riuscire a invitare dentro di sé il personaggio, o a tirarlo fuori, dividendo con lui quel che sei. Quando interpreti Fedra, è come se dipendessi da lei.

Ovvio, quando interpreti qualcuno così forte e presente come la Piaf, ne sei dominato. Qualcuno può ritenerlo un po' mistico, ma tutto quel che posso dire è che dopo aver passato tanto tempo a osservarla, ascoltarla e amarla, ebbi spesso l'impressione che fosse accanto a me.

Ero tanto immersa nel modo in cui lei si muoveva e parlava, fino alla minima inflessione della voce, che mi pareva lei esistesse dentro di me.

Arrivavo sul set per incontrarmi di nuovo con lei! Non sto cercando di dare un effetto mistico o esoterico a tutto questo, dico solo che si è trattato di un incontro, un incontro eccezionale. Qualcosa di lei si è ricreato dentro di me. È durato solo il tempo delle riprese. In certi momenti, sentivi la sua presenza.

Spesso mi pareva che stessimo lavorando insieme. Poi, metti da parte il tuo ego e ti lasci andare. Fa paura ma è molto emozionante.

La prima scena che ho dovuto interpretare così è stata quella nell'appartamento di Boulevard Lannes, quando Charles Dumont le porta "Non, Je ne regrette rien".

Mi scoprii a parlare e muovermi come avessi la Piaf dentro di me.

Anche se dovemmo ripetere più volte, anche se fu duro, fu allora che mi resi conto che mi sarebbe piaciuto immensamente "fare" la Piaf.

Le prove di trucco furono un vero inferno e molti truccatori fecero fiasco.



Ogni volta cominciavamo con un truccatore nuovo, e questo mi preoccupava molto perché i risultati non erano mai quelli che ci aspettavamo.

Sapevo che, per quanto la mia interpretazione potesse essere valida, se il trucco non funzionava il pubblico non sarebbe stato convinto.

Didier Lavergne ha fatto un lavoro sorprendente, nonostante avesse meno tempo di quel che una sfida del genere richiede. Il trucco tuttavia nel tempo dovette subire alcune modifiche e fu necessario rifare qualche scena.

Interpretare la Piaf degli anni giovanili fu più semplice perché non c'era bisogno di molto trucco.

Sul set Olivier usa pochissime parole, ma tutte molto precise. Dirige visivamente, descrivendo le cose. Può sembrare un metodo meccanico, ma per lui è totalmente intuitivo e per me ha funzionato alla perfezione.

Ci ha offerto alcuni momenti magici, come la sequenza in cui la Piaf scopre che Cerdan è morto.

Conoscevo le dimensioni del set al millimetro – una lunga hall che dovevo percorrere più volte in su e in giù. Avevamo provato tutti la scena. Dovevamo essere tutti esattamente nel posto giusto. C'era un brusio d'eccitazione – eccezionale energia positiva.

Non potevamo permetterci di sbagliare nulla perché avrebbe significato dover rifare tutto daccapo. Svegliandomi quella mattina pensai a Roberto, l'operatore alla steadycam, e a Chris, l'assistente operatore addetto ai fuochi, e dissi a me stessa che sarebbe andato tutto sul velluto. Quando la scena fu completata, provammo tutti una sensazione fantastica.

I componenti della troupe furono i primi a vedere la mia trasformazione e, ad esser sinceri, io provavo un certo panico perché li ammiro molto. Ero specialmente nervosa nelle scene dove interpretavo la Piaf degli ultimi anni. Non dimenticherò mai la prima scena con Pascal Gregory, Marie-Armelle Deguy, Elisabeth Commelin e Jean-Paul Muel. Furono tutti meravigliosi.

Eravamo tutti diretti a una stessa meta.

A me piace cantare ma il processo tecnico di mimare su una base sonora fu per me difficilissimo, semplicemente perché volevo essere perfetta. Lavorai con un'insegnante di canto per imparare come cantasse la Piaf – i movimenti del corpo e della lingua e la respirazione. Era talmente complicato da farmi quasi impazzire.

Se avevo i nastri di una canzone particolare, analizzavo l'interpretazione. Notai che non è sufficiente seguire il ritmo, quando si mima il canto. La respirazione è vitale.

Io mi appuntavo il momento esatto in cui lei respirava, poi avviavo la musica e mi filmavo mentre cantavo di fronte alla cinepresa. Passai intere notti a prendere appunti su quel che non dovevo fare!

Volevo che fosse davvero la Piaf.

In questo film ci son stati momenti davvero fantastici, per esempio quando abbiamo girato nell'Olympia, la sala da concerti di Parigi, dove la Piaf fece un grandioso ritorno sulle scene con "Non, je ne regrette rien".

Ginou Richer, un'amica molto intima della Piaf, era tra il pubblico. Sensazione incredibile averla sul set. Dev'essere stato strano anche per lei. Quando arrivai sul palco per cantare quella canzone, con Ginou presente, fu qualcosa di assolutamente magico.

Non mi accosterò mai a un ruolo nello stesso modo.

La Piaf mi ha insegnato tanto: per quel che riguarda il mio lavoro, mi piacerà ancora di più perché ora so che i personaggi esistono realmente in sé. Dovrò solo impegnarmi a portarli in vita con ancor maggiore intensità.

Filmografie

Marion Cotillard



SULLO SCHERMO

21

EDITH PIAF

- | | | | |
|------|--|------|--|
| 2007 | LA VIE EN ROSE di Olivier DAHAN
UN'OTTIMA ANNATA di Ridley SCOTT | 2003 | AMAMI SE HAI IL CORAGGIO di Yann SAMUELL
TAXI III di Gérard KRAWCZYK |
| 2006 | DIKKENEK di Olivier VAN HOOFSADT
FAIR PLAY di Lionel BAILLIU
TOI ET MOI di Julie LOPES-CURVAL
SAUF LE RESPECT QUE JE VOUS DOIS
di Fabienne GODET | 2002 | UNA QUESTIONE PRIVATA di Guillaume NICLOUX
2001 LES JOLIES CHOSES di Gilles PAQUET-BRENNER
Nomination come Miglior Attrice Emergente, Cesar 2002
LISA di Pierre GRIMBLAT |
| 2005 | MARY di Abel FERRARA
EDY di Stéphane GUERIN-TILLIE
LA BOÎTE NOIRE di Richard BERRY
MA VIE EN L'AIR di Rémi BEZANÇON
CAVALCADE di Steve SUISSA | 2000 | TAXI II di Gérard KRAWCZYK
FURIA di Alexandre AJA |
| 2004 | UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI
di Jean-Pierre JEUNET
Miglior Attrice Non Protagonista, Cesar 2005
NARCO di Tristan AUROUET e Gilles LELLOUCHE
L'ÉCOLE di Lucille HADZIHAILOVIC
BIG FISH di Tim BURTON | 1999 | DU BLEU JUSQU'EN AMÉRIQUE di Sarah LEVY
GUERRE DANS LE HAUT PAYS di Francis REUSSER |
| | | 1998 | TAXI di Gérard PIRES
Nomination come Miglior Attrice Emergente, Cesar 1999 |
| | | 1996 | LA BELLE VERTE di Coline SERREAU
COMMENT JE ME SUIS DISPUTÉ
(MA VIE SEXUELLE) di Arnaud DESPLECHIN |
| | | 1994 | L'HISTOIRE DU GARÇON QUI VOULAIT
QU'ON L'EMBRASSE di Philippe HAREL |



Sylvie Testud

M O M O N E

- 2007 **LA VIE EN ROSE** di Olivier DAHAN
2006 **L'HÉRITAGE** di Gela BABLUANI
2005 **LA VIE EST À NOUS!** di Gérard KRAWCZYK
LES MOTS BLEUS di Alain CORNEAU
2004 **VICTOIRE** di Stéphanie MURAT
CAUSE TOUJOURS! di Jeanne LABRUNE
TOUT POUR L'OSEILLE di Bertrand van EFFENTERRE
DEMAIN ON DÉMÉNAGE di Chantal AKERMAN
2003 **DÉDALES** di René MANZOR
VIVRE ME TUE di Jean-Pierre SINAPI
FILLES UNIQUES di Pierre JOLIVET
STUPEUR ET TREMBLEMENTS di Alain CORNEAU
2002 **AIME TON PÈRE** di Jacob BERGER
TANGOS VOLÉS di Eduardo de GREGORIO
LES FEMMES... OU LES ENFANTS D'ABORD... di Manuel POIRIER
UN MOMENT DE BONHEUR di Antoine SANTANA
IL MAGGIORDOMO DEL CASTELLO di Jesse PERETZ
DEAD MAN'S MEMORIES di Markus HELTSCHL
2001 **JE RENTRE À LA MAISON** di Manoel de OLIVEIRA
JULIES GEIST di Bettina WILHELM
CE QUI COMPTE POUR MATHILDE di Stéphanie MURAT
2000 **LA CHAMBRE OBSCURE** di Marie-Christine QUESTERBERT
LES BLESSURES ASSASSINES di Jean-Pierre DENIS
LA CAPTIVE di Chantal AKERMAN
SADE di Benoit JACQUOT
LUCIE di Guillaume NICLOUX
JEDERMANN'S FEST di Fritz LEHNER
1999 **KARNAVAL** di Thomas VINCENT
MARÉE HAUTE di Caroline CHAMPETIER
JEU D'ARTIFICE di Eric JAMEUX
ANNALUISE ET ANTON di Caroline LINK
1998 **THE MISADVENTURES OF MARGARET** di Brian SKEET
SENTIMENTAL EDUCATION di C. S. LEIGH
IN HEAVEN di Michael BINDLECHNER
1997 **LES RAISONS DU CŒUR** di Markus IMHOOF
1996 **LOVE ETC.** di Marion VERNOUX
AL DI LA' DEL SILENZIO di Caroline LINK
1995 **LE PLUS BEL ÂGE** di Didier HAUDEPIN
COUPLES ET AMANTS di John LVOFF
1994 **ÉTERNELLES** di Erick ZONCA

R E G I S T A

- 1998 **JE VEUX DESCENDRE**



Pascal Greggory

L O U I S B A R R I E R

- 2007 **LA VIE EN ROSE** di Olivier DAHAN
2006 **PARDONNEZ-MOI** di MAIWENN
LA VOLTAPAGINE di Denis DERCOURT
2005 **GABRIELLE** di Patrice CHÉREAU
2004 **ARSENIO LUPIN** di Jean-Paul SALOMÉ
2003 **SON FRÈRE** di Patrice CHÉREAU
RAJA di Jacques DOILLON
24 HEURES DE LA VIE D'UNE FEMME di Laurent BOUHNİK
2002 **LA VIE PROMISE** di Olivier DAHAN
NID DE GUÈPES di Florent Emilio SIRI
2001 **UN ANGE** di Miguel COURTOIS
2000 **LA CONFUSION DES GENRES** di Ilan DURAN COHEN
LA FIDÉLITÉ di Andrzej ZULAWSKI
1999 **GIOVANNA D'ARCO** di Luc BESSON
IL TEMPO RITROVATO di Raoul RUIZ
POURQUOI SE MARIER LE JOUR DE LA FIN DU MONDE?
di Harry CLEVEN
1998 **ZONZON** di Laurent BOUHNİK
CEUX QUI M'AIMENT PRENDRONT LE TRAIN di Patrice CHÉREAU
1997 **LUCIE AUBRAC** di Claude BERRI
1994 **LA REGINA MARGOT** di Patrice CHÉREAU
COMME UN AIR DE RETOUR di Loredana BIANCONI
1993 **LA SOIF DE L'OR** di Gérard OURY
VILLA MAURESQUE di Patrick MIMOUNI
L'ALBERO, IL SINDACO E LA MEDIATECA di Eric ROHMER
1988 **LA COULEUR DU VENT** di Pierre GRANIER-DEFERRE
LES PYRAMIDES BLEUES di Arielle DOMBASLE
1985 **LA NUIT PORTE-JARRETTES** di Virginie THEVENET
GRENOUILLES di Adolfo ARRIETA
1983 **PAULINE ALLA SPIAGGIA** di Eric ROHMER
1982 **LE CRIME D'AMOUR** di Guy GILLES
IL BEL MATRIMONIO di Eric ROHMER
CHASSE-CROISÉ di Arielle DOMBASLE
1979 **LE SORELLE BRONTË** di André TECHINÉ
1978 **FLAMMES** di Adolfo ARRIETA
1976 **DOCTEUR FRANÇOISE GAILLAND** di Jean-Louis BERTUCELLI

TITINE

- 2007 **LA VIE EN ROSE** di Olivier DAHAN
- LE SCAPHANDRE ET LE PAPILLON** di Julian SCHNABEL
- FOUR LAST SONGS** di Francesca JOSEPH
- 2005 **BACKSTAGE** di Emmanuelle BERCOT
- 2004 **ILS SE MARIÈRENT ET EURENT BEAUCOUP D'ENFANTS** di Yvan ATTAL
- 2003 **OS IMORTAIS** di Antonio-Pedro VASCONCELOS
- CORPS À CORPS** di François HANSS
- 2002 **LAGUNA** di Denis BERRY
- STREGHE VERSO NORD** di Giovanni VERONESI
- 1999 **BUDDY BOY** di Marc HANLON
- LA NONA PORTA** di Roman POLANSKI
- 1998 **PLACE VENDÔME** di Nicole GARCIA
- 1997 **NIRVANA** di Gabriele SALVATORES
- RPM** di Robert YOUNG
- 1996 **LA DIVINE POURSUITE** di Michel DEVILLE
- 1995 **POURVU QUE ÇA DURE** di Michel THIBAUD
- 1994 **IL SORRISO** di Claude MILLER
- 1992 **LUNA DI FIELE** di Roman POLANSKI
- 1989 **IL MALE OSCURO** di Mario MONICELLI
- 1988 **FRANTIC** di Roman POLANSKI
- 1986 **COURS PRIVÉ** di Pierre GRANIER-DEFERRE
- 1985 **DÉTECTIVE** di Jean-Luc GODARD

Emmanuelle Seigner



Jean-Paul Rouve

LOUIS GASSION

- 2007 **LA VIE EN ROSE** di Olivier DAHAN
- L'ÎLE AUX TRÉSORS** di Alain BERBERIAN
- 2006 **PRIMI AMORI, PRIMI VIZI, PRIMI BACI**
di Olivier NAKACHE e Eric TOLEDANO
- BUNKER PARADISE** di Stefan LIBERSKI
- LE TEMPS DES PORTE-PLUMES** di Daniel DUVAL
- 2005 **MADAGASCAR** di Eric DARNELL e Tom Mc GRATH
(Voce francese di Melman)
- JE PRÉFÈRE QU'ON RESTE AMIS**
di Olivier NAKACHE e Eric TOLEDANO
- BOUDU** di Gérard JUGNOT
- 2004 **UN PETIT JEU SANS CONSÉQUENCE** di Bernard RAPP
- UN LONG DIMANCHE DE FIANÇAILLES** di Jean-Pierre JEUNET
- PODIUM** di Yann MOIX
- RRRrrrr!!!** di Alain CHABAT
- 2003 **MOI CÉSAR, 10 ANS 1/2, 1 m 39** di Richard BERRY
- PISTOLE NUDE** di Eric LARTIGAU
- 2002 **MON IDÔLE** di Guillaume CANET
- JOJO LA FRITE** di Nicolas CUCHE
- MONSIEUR BATIGNOLE** di Gérard JUGNOT
Miglior Attore Emergente, Cesar 2003
- ASTÉRIX & OBÉLIX: MISSIONE CLEOPATRA** di Alain CHABAT
- 2001 **TANGUY** di Etienne CHATILLETZ
- 2000 **LE PETIT POCET** di Olivier DAHAN
- 1999 **KARNAVAL** di Thomas VINCENT
- TRAFFIC D'INFLUENCE** di Dominique FARRUGIA
- 1998 **SÉRIAL LOVER** di James HUTH



*Clotilde
Courau*

A N E T T A

- 2007 **LA VIE EN ROSE** di Olivier DAHAN
- 2002 **MON IDOLE** di Guillaume CANET
- LA MENTALE** di Manuel BOURSINHAC
- UN MONDE PRESQUE PAISIBLE** di Michel DEVILLE
- EMBRASSEZ QUI VOUS VOUDREZ** di Michel BLANC
- LE NOUVEAU JEAN-CLAUDE** di Didier TRONCHET
- 2000 **EXIT** di Olivier MEGATON
- IN FONDO AL BOSCO** di Lionel DELPLANQUE
- LA PARENTHÈSE ENCHANTÉE** di Michel SPINOSA
- EN FACE** di Mathias LEDOUX
- 1999 **DETERRENCE** di Rod LURRIE
- MILK** di William BROOKFIELD
- 1998 **LE POULPE** di Guillaume NICLOUX
- HORS JEU** di Karim DRIDI
- 1997 **MARTHE** di Jean-Loup HUBERT
- L'AMICO DI FRED** di Pierre JOLIVET
- 1996 **LES GRANDS DUCS** di Patrice LECONTE
- 1995 **L'ESCA** di Bertrand TAVERNIER
- ÉLISA** di Jean BECKER
- Nomination come Miglior Attrice Emergente e
Miglior Attrice Non Protagonista, Cesar 1996*
- TOM EST TOUT SEUL** di Fabien ONTENIENTE
- 1993 **POLSKI CRASH** di Kaspar HEIDELBACH
- THE PICKLE** di Paul MAZURSKY
- MAP OF THE HUMAN HEART** di Vincent WARD
- 1990 **LE PETIT CRIMINEL** di Jacques DOILLON
- Miglior Attrice, European Film Awards 1991
Nomination Miglior Attrice Emergente, Cesar 1991*

M A R C E L C E R D A N

- 2007 **LA VIE EN ROSE** di Olivier DAHAN
- 2005 **L'IMPERO DEI LUPI** di Chris NAHON
- 2003 **LAISSE TES MAINS SUR MES HANCHES**
di Chantal LAUBY

M U S I C A
MEMBRO DELLA BAND "LES SILMARILS"

- 2003 "4 Life"
- 2000 "Vegas 76"
- 1997 "Original Karma"
- 1995 "Silmarils"

*Jean-Pierre
Martins*





*Gérard
Depardieu*

	L O U I S L E P L É E		
2007	LA VIE EN ROSE di Olivier DAHAN ASTÉRIX AUX JEUX OLYMPIQUES di Frédéric FORRESTIER MICHOU D'AUBER di Thomas GILOU	1994	LA MACHINE-UN CORPO IN PRESTITO di François DUPEYRON MA DOV'È ANDATA LA MIA BAMBINA? di Steve MINER UNA PURA FORMALITÀ di Giuseppe TORNATORE IL COLONELLO CHABERT di Yves ANGELO
2006	QUAND J'ÉTAIS CHANTEUR di Xavier GIANNOLI	1993	GERMINAL di Claude BERRI HÉLAS POUR MOI di Jean-Luc GODARD
2005	OLÉ di Florence QUENTIN PER SESSO O PER AMORE? di Bertrand BLIER BOUDU di Gérard JUGNOT JE PRÉFÈRE QU'ON RESTE AMIS di Olivier NAKACHE e Eric TOLEDANO	1992	1492: LA CONQUISTA DEL PARADISO di Ridley SCOTT
2004	I TEMPI CHE CAMBIANO di André TECHINE 36, QUAI DES ORFÈVRES di Olivier MARCHAL NATHALIE... di Anne FONTAINE	1991	MIO PADRE, CHE EROE di Gérard LAUZIER TUTTE LE MATTINE DEL MONDO di Alain CORNEAU MERCÌ LA VIE di Bertrand BLIER GREEN CARD: MATRIMONIO DI CONVENIENZA di Peter WEIR
2003	STA' ZITTO... NON ROMPERE di Francis VEBER BON VOYAGE di Jean-Paul RAPPENEAU	1990	URANUS di Claude BERRI CYRANO DE BERGERAC di Jean-Paul RAPPENEAU
2002	ASTÉRIX & OBÉLIX: MISSIONE CLEOPATRA di Alain CHABAT AIME TON PÈRE di Jacob BERGER	1989	VOGLIO TORNARE A CASA di Alain RESNAIS DEU di Claude ZIDI TROPPO BELLA PER TE di Bertrand BLIER
2001	L'APPARENZA INGANNA di Francis VEBER VIDOCO di PITOF CONCORRENZA SLEALE di Ettore SCOLA LA CARICA DEI 102 di Kevin LIMA	1988	DRÔLE D'ENDROIT POUR UNE RENCONTRE di François DUPEYRON CAMILLE CLAUDEL di Bruno NUYTTEN SOTTO IL SOLE DI SATANA di Maurice PIALAT
2000	LES ACTEURS di Bertrand BLIER VATEL OU LE VERTIGE di Roland JOFFE	1987	DUE FUGGITIVI E MEZZO di Francis VEBER
1999	UN PONT ENTRE DEUX RIVES di Gérard DEPARDIEU e Frédéric AUBURTIN ASTÉRIX & OBÉLIX CONTRO CESARE di Claude ZIDI	1986	LUI PORTAVA I TACCHI A SPILLO di Bertrand BLIER JEAN DE FLORETTE di Claude BERRI POLICE di Maurice PIALAT
1998	LA PAROLA AMORE ESISTE di Mimmo CALOPRESTI LA MASCHERA DI FERRO di Randall WALLACE	1985	IL DESIDERIO E LA CORRUZIONE di Philippe LABRO LE TARTUFFE di Gérard DEPARDIEU FORT SAGANNE di Alain CORNEAU
1997	HAMLET di Kenneth BRANAGH THE SECRET AGENT di Christopher HAMPTON XXL di Ariel Zeitoun	1984	LES COMPÈRES-NOI SIAMO TUO PADRE di Francis VEBER LA LUNE DANS LE CANIVEAU di Jean-Jacques BEINEIX
1996	UNA DONNA MOLTO SPECIALE di Nick CASSAVETES BOGUS di Norman JEWISON LE PLUS BEAU METIER DU MONDE di Gérard Lauzier	1983	IL GRANDE FRATELLO di Francis GIROD IL RITORNO DI MARTIN GUERRE di Daniel VIGNE DANTON di Andrzej WAJDA
1995	LE GARÇU di Maurice PIALAT SOLDI PROIBITI di Jean-Marie POIRÉ ÉLISA di Jean BECKER	1982	LA CAPRA di Francis VEBER LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO di François TRUFFAUT
		1981	CODICE D'ONORE di Alain CORNEAU INSPECTEUR LA BAVURE di Claude ZIDI JE VOUS AIME di Claude BERRI L'ULTIMO MÉTRO di François TRUFFAUT MIO ZIO D'AMERICA di Alain RESNAIS LOULOU di Maurice PIALAT
		1980	1979 1978
		1979	BUFFET FREDDO di Bertrand BLIER
		1978	L'INGORGIO-UNA STORIA IMPOSSIBILE di Luigi COMENCINI LES CHIENS di Alain JESSUA ZUCCHERO-UN DOLCE IMBROGLIO di Jacques ROUFFIO PRÉPAREZ VOS MOUCHOIRS di Bertrand BLIER LE CAMION di Marguerite DURAS GLI AQUILONI NON MUOIONO IN CIELO di Claude MILLER
		1977	
		1976	BAXTER VERA BAXTER di Marguerite DURAS RENÉ LA CANNE di Francis GIROD BAROCCO di André TECHINÉ NOVECENTO di Bernardo BERTOLUCCI L'ULTIMA DONNA di Marco FERRERI MAÎTRESSE di Barbet SCHROEDER I BARONI DELLA MEDICINA di Jacques ROUFFIO TRE AMICI, LE MOGLI E (AFFETTUOSAMENTE) LE ALTRE di Claude SAUTET STAVISKY IL GRANDE TRUFFATORE di Alain RESNAIS I SANTISSIMI di Bertrand BLIER CARI AMICI MIEI di Pierre TCHERNIA DEUX HOMMES DANS LA VILLE di José GIOVANNI L'AFFAIRE DOMINICI di Claude-Bernard AUBERT LE VIAGER di Pierre TCHERNIA LA SCOUMOUNE di José GIOVANNI AU RENDEZ-VOUS DE LA MORT JOYEUSE di Juan Luis BUNUEL NATHALIE GRANGER di Marguerite DURAS UN PO' DI SOLE NELL'ACQUA GELIDA di Jacques DERAY LE TUEUR di Denys de la PATELLIÈRE LE CRI DU CORMORAN LE SOIR AU-DESSUS DES JONQUES di Michel AUDIARD



Olivier Dahan

LUNGOMETRAGGI

- 2007 **LA VIE EN ROSE** (e sceneggiatura)
2004 **I FIUMI DI PORPORA 2:
GLI ANGELI DELL'APOCALISSE**
2002 **GHOST RIVER** (e sceneggiatura)
2001 **TOM THUMB** (e sceneggiatura)
1998 **ALREADY DEAD** (e sceneggiatura)

SCENEGGIATURA-REGIA

LUNGOMETRAGGI TELEVISIVI

- 1994 **BROTHERS: RED ROULETTE** (e sceneggiatura)

DOCUMENTARI

- 2000 **Mehdi Charef** di Olivier Dahan
Basato sul film di Mehdi Charef MARIE-LINE
1999 **Hometown**
Dieci ritratti di musicisti americani nella loro città natale

VIDEO MUSICALI

A partire dal 1992, video musicali per i seguenti artisti:
Raphaël, Johnny Hallyday, Renaud, Florent Pagny,
Zucchero, Stéphane Eicher, The Cranberries, etc.





CAST ARTISTICO

MARION COTILLARD
Edith Piaf

SYLVIE TESTUD
Momone

PASCAL GREGGORY
Louis Barrier

EMMANUELLE SEIGNER
Titine

JEAN-PAUL ROUVE
Louis Gassion

GÉRARD DEPARDIEU
Louis Lépée

CLOTILDE COURAU
Anetta

JEAN-PIERRE MARTINS
Marcel Cerdan

CATHERINE ALLEGRET
Louise

MARC BARBÉ
Raymond Asso

CAROLINE SILHOL
Marlène Dietrich

MANON CHEVALLIER
Edith Piaf all'età di 5 anni

PAULINE BURLET
Edith Piaf all'età di 10 anni

Regia - Sceneggiatura
Adattamento e dialoghi
Produttore
Produttore associato
Direttore della fotografia
Direttore di produzione
1° assistente alla regia
Scenografia
Costumi
Montaggio
Casting
Tecnico del suono
Missaggio

Montatore del suono
Supervisore post-produzione
Musica originale di
Direzione musicale
Produzione Praga

Produzione Londra

1° assistente alla regia Praga
2° assistente alla regia Praga

Direttore casting Londra
Insegnanti recitazione bambini

Supervisore sceneggiatura
Direttore di produzione
Organizzazione
Amministratore di produzione
Organizzazione generale Repubblica Ceca
Ispettori di produzione Praga

Ispettori di produzione Parigi
Assistenti ispettori di produzione

Operatore Camera/Steadicam
Aiuto operatore
Fotografo di scena
Direttore della fotografia (2° unità)
Operatore Camera/Steadicam (2° unità)
Assistente del suono
Assistenti scenografi

Attrezzista
Arredatori

Location Managers

Prova costumi
Caposquadra pittori

OLIVIER DAHAN
OLIVIER DAHAN e ISABELLE SOBELMAN
ALAIN GOLDMAN
CATHERINE MORISSE-MONCEAU
TETSUO NAGATA A.F.C.
MARC VADE
MATHIAS HONORE
OLIVIER RAOUX
MARIT ALLEN
RICHARD MARIZY
OLIVIER CARBONE
LAURENT ZEILIG
JEAN-PAUL HURIER
MARC DOISNE
PASCAL VILLARD
ABRAHAM GOLDBLAT
CHRISTOPHER GUNNING
EDOUARD DUBOIS
OKKO PRODUCTIONS s.r.o.
MARC JENNY / OLDA MACH
SONGBIRD PICTURES LIMITED
TIMOTHY BURRILL
OLDRICH MACH, Jr.
VOJTECH HLAVICKA
PASCALE JEANNIARD
ALEX JOHNSON
HARMEI SBRAIRE
JIRI KASAN
VIRGINIE LE PIONNIER
MICHAL PRIKRYL
ELIZABETH BOORN
MARC PARIS
DENISA MURINOVÁ
ZDENEK FLÍDR
ZDENEK FIALA
THIERRY CRETAGNE
TOMMY KERNE
OLIVIER BILLARD
SACHA REDON
NICOLAS PLOUX
ROBERTO DE ANGELIS
CHRISTIAN ABOMNES
BRUNO CALVO
GILBERT DIT BERTOT LECLUYSE
MATHIEU CAUDROY
JEAN-BAPTISTE FAURE
STANISLAS REYDELLET
LAURE LEPELLEY
ANTOINE GALINIE
CECILE VATELOT
STEPHANE CRESSEND
PETRA KOBÉDOVÁ
FRANCK ROUCHES
EMMANUEL DELIS
STEPHANE GUITARD
FREDERIC DEVILLERS
JEAN-NOËL DELALANDE

Responsabili di sartoria

Sarta
Responsabile comparse
Capi truccatori

Truccatori

Capo parrucchieri
Parrucchieri

Caposquadra macchinisti

Caposquadra elettricisti
Backup Film Editor
Montatori del suono

Montatore dialoghi
Montatore colonna musicale
Regia (2° unità)
Microfonista
Rumorista

Consulente scene di box
Edith Piaf - cantante
Direttore artistico voci
Edith Piaf bambina - cantante
Cantante
Tecnico registrazione del suono
Pianista
Accordatore
Una coproduzione
Franco-Ceca-Inglese

Con la partecipazione di
In associazione con

DAVE CROSSMAN
LENKA KOUTKOVÁ
GIL NOIR
NATALIE HUMPHRIES
BRIGITTE FOURCADE
DIDIER LAVERGNE
LOULIA SHEPPARD
GABRIELA POLÁKOVÁ
ELISA MARIA COSTA ELLIS
JAN ARCHIBALD
BARA KICHI
IVO STRANGMULLER
LINDA DVORÁKOVÁ
CATHY JABES
MICHEL PERROT
GASTON GRANDIN
ROMAN HOLDEK
PATRICK CONTESSE
YVES BELONIAK
GAËL NICOLAS
NIKOLAS JAVELLE
CHARLES AUTRAND
KATIA BOUTIN
SEBASTIEN CAUDRON
DIDIER LESAGE
PHILIPPE PENOT

CAST TECNICO

ALAIN FIGLARZ
JIL AIGROT
MICK LANARO
CASSANDRE BERGER
MAYA BARSONY
STEPHANE REICHART
ALCEO PASSEO
FREDERIC FORET

LEGENDE - TF1 INTERNATIONAL
TF1 FILMS PRODUCTION
SONGBIRD PICTURES LIMITED
OKKO PRODUCTION s.r.o
CANAL + e TPS STAR
SOFICA VALOR 7

Colonna sonora disponibile su CD EMI Music Italy SpA Music from **EMI**





LA VIE EN ROSE

LA MÔME

